

ressava scoprire la montagna in ogni suo angolo che lo potesse affascinare. Perciò dedicò tanta attività allo sci-alpinismo che gli permetteva di integrare l'alpinismo estivo con l'alpinismo invernale e primaverile senza soluzione di continuità.

Nel 1911 compì con Hans Pfann la seconda ascensione assoluta, prima italiana e prima senza guide, della famosa cresta del Brouillard al Monte Bianco, e così pure la prima assoluta della parete Nord dell'Aiguille de Trélatête. Nel 1913 con il celeberrimo Paul Preuss fece la prima ascensione assoluta del Pic Gamba, (la prima torre della Cresta Sud dell'Aiguille Noire de Peutère) e la prima della Cresta Sud-Ovest dell'Innominata.

Vallepiana raccontava con una punta di umorismo che, allorché appena ventiduenne fece domanda di entrare nel CAAI, qualcuno della commissione tecnica d'allora obiettò che ascensioni fatte con simili compagni non potevano essere prese in considerazione!

Nel 1915, venticinquenne, fu volontario di guerra e sottotenente degli alpini sul fronte dolomitico. Fu alpino e ufficiale meraviglioso. Famosissima la sua scalata con la guida Giuseppe Gaspard di Valtournanche del « Camino degli Alpini » sulla Prima Tofana, fatta sotto il fuoco nemico, azione che gli meritò la medaglia d'argento al Valor Militare.

Nel 1917 fu fatto prigioniero degli Austriaci con l'onore delle armi dopo giorni di eroica difesa sul Monte Pleca, insieme ai resti del suo battaglione.

Vallepiana non portò mai vanto di queste imprese eccezionali ma fu sempre apertamente orgoglioso di essere un « ufficiale » e tenne alta la fronte anche quando durante la seconda guerra mondiale sembrò che la Patria dimenticasse il sacrificio dei suoi figli migliori con assurdi pretesti razziali. Nel 1925 con Balestreri e Barisone effettuò la prima ascensione invernale al Gran Paradiso e la relativa traversata da Est a Ovest.

Nel 1929 con Leopoldo Gasparotto e Rand Herron organizzò una spedizione nel Caucaso, dove effettuò le prime ascensioni della parete Est del Ghiulci, della parete Est della Punta Ronchetti, della cresta Est del Piccolo Sugan e della Punta degli Italiani.

Dal 1904 al 1967 Vallepiana compì l'ascensione di oltre 1100 vette in ogni parte delle Alpi e salì quasi tutti i « quattromila » anche con gli sci, attività veramente prodigiosa.

Ricordo con commozione di essere stato presente con un gruppo di amici del CAI Milano alla sua « millesima » nel gennaio del 1957, all'Elshorn, sulla cui cima fu calorosamente e affettuosamente festeggiato.

Vallepiana fu membro esemplare del CAI, di cui divenne socio fino dal 1904 (aveva 14 anni). Oltre che della sezione di Firenze fu socio della sezione di Milano e di quella di Fiume.

Appartenne al Consiglio Centrale, salvo la breve parentesi della seconda guerra mondiale, dal 1921 al 1975.

Fu membro prima e presidente poi della Commissione Rifugi per molti anni. Fu nominato socio onorario del CAI nel 1964.

Entrò nel CAAI nel 1912 e ne divenne Presidente nel 1960. Coprì tale carica in modo veramente encomiabile per ben 14 anni lasciando un ricordo incancellabile della sua personalità. Nel 1975 fu nominato Presidente Onorario del CAAI.

Fu anche Presidente per molti anni dello Sci Club Milano a cui diede particolare impulso specie per quanto riguarda lo sci-alpinismo.

Notevoli furono le gite sociali sci-alpinistiche da lui guidate, fra cui quella al Bie-



shorn nel 1932, quella al Nordend nel 1934 e quella alla Spalla dell'Eiger nel 1938.

Contribuì e promosse l'attività editoriale dello Sci Club Milano con la pubblicazione di numerose guide e carte sci-alpinistiche.

Fu anche scrittore brillante e gradevole, talvolta non privo di spunti ironici tipicamente toscani, ma sempre contenuti nei limiti della sua signorilità. Ricordo con piacere per esempio « Nostalgia di Penna Nera ». Fu membro dell'Alpine Club, uno dei pochissimi italiani a esservi stato ammesso, e fu delegato del CAI per 25 anni all'UIAA di cui fu nominato nel 1974 membro onorario.

Morì nel gennaio del 1978 a 87 anni, dopo una vecchiaia triste e solitaria, dovuta alle sue precarie condizioni di salute in progressivo peggioramento, e alla perdita della sua adorata moglie.

Sopportò ogni dolore fisico e morale con grande forza d'animo e grande dignità.

Vallepiana fu alpinista di altissimo livello, prudente e saggio. Non ebbe mai incidenti di nessun genere in montagna e fu esempio di condotta alpinistica consapevole e avveduta. La sua cultura alpinistica era eccezionale sotto ogni punto di vista, topografico, tecnico, meteorologico, naturalistico.

Oltre alla montagna seguì molti altri interessi di tipo culturale, sportivo e professionale. Fu infatti operatore commerciale di notevole serietà. Non fece mai mistero della sua fede israelita che gli illuminò l'esistenza fino all'ultimo istante e di cui soleva parlare agli amici, solo quando lo interrogavano in proposito, con alto senso storico e religioso.

Paolo Gazzana Priarroggia



UGO OTTOLENGHI DI VALLEPIANA

Ho conservato attraverso gli anni un piacevole ricordo del mio primo incontro con Ugo di Vallepiana: nel Gruppo del Monte Bianco nell'agosto del 1940. Era appena terminata la prima fase della Guerra sul Fronte Occidentale e gli alpinisti che non erano ancora stati chiamati alle armi si erano subito riversati sulle tanto amate montagne.

Nell'agosto del 1940 salivo appunto in compagnia di Giampaolo Guidobono Cavalchini al Bivacco di Freboudze con un segreto progetto sulle Grandes Jorasses; e' sulla morena, proprio sotto il balzo roccioso che porta al bivacco, incontrammo Ugo di Vallepiana e Leopoldo Gasparotto che scendevano dallo stesso bivacco dopo aver salito, non ricordo bene, les Petites Jorasses o la Pointe des Hirondelles.

Fu incontro breve ma cordiale che rimase impresso nella mia memoria.

Quello che colpiva in Vallepiana, a parte la sua indiscutibile competenza ed esperienza alpinistica, era la sua signorilità, il suo modo umile ed onesto di discutere e di trattare con gli altri alpinisti, per lo più più giovani di lui, senza alcun esibizionismo o divisione, sempre ad alto livello, anche se talvolta non privo di spunti mordaci.

E gran signore fu veramente, prerogativa questa che non è frequente in molti alpinisti grandi o piccoli che siano e che va messa nel debito rilievo perché era parte integrante della sua personalità.

Vallepiana nacque a Firenze nel 1890 e incominciò a percorrere le montagne fino dall'adolescenza. A vent'anni era già a livello « accademico ». Non era un cercatore di « prime », anche se nella sua lunghissima attività realizzò numerose prime ascensioni; gli interessava soprattutto percorrere le più belle vie della montagna, fossero o non fossero prime, e gli inte-

